

LA CITTÀ

Prototipi, cenci gomitolì e Carpe Ecco cosa bolle dentro al Mo.Ca.

Giovedì il primo open day negli spazi dei 13 makers che hanno trovato casa dentro l'«alveare creativo»

Nuovi artigiani

Ilaria Rossi
i.rossi@gioaledibrescia.it

■ Isabella, Stefano e Alessia si sono conosciuti all'Accademia SantaGiulia e, insieme, portano avanti quella che definiscono una «crociata»: recuperare i saperi artigianali che rischiano di scomparire analizzando la storia e la tecnica, e poi riattualizzarli con un approccio contemporaneo. Per questo hanno battezzato il loro progetto «Quondam», che in latino significa «fu». «Vogliamo trasformare quello che fu in quello che sarà» è il motto che permea il loro regno, che è la prima stanza affacciata sul corridoio dei makers al Mo.Ca.

L'alveare. Nell'ex Tribunale di via Moretto, già «Brend», da un paio di mesi hanno trovato casa tredici realtà artigiane di nuova generazione: un manipolo di under trentacinque che ha scelto di coniugare attività legate alla moda e al design con antiche conoscenze e abilità manuali.

Per farsi conoscere, in attesa di un'inaugurazione ufficiale a fine aprile, hanno deciso di promuovere per giovedì un open day dalle 15 alle 23; mentre sabato, in occasione di Illustration - Festival di Illustrazione Sociale, saranno presenti in cortile dalle 10 alle 24 con alcuni dei loro pezzi. Obiettivi:

vo: farsi conoscere e raccontare la propria storia.

Come la 33enne Paola Mininno, fondatrice di «Picalò», che è andata a rovistare nelle soffitte delle nonne per recuperare una macchina manuale per fare la maglia. «Negli anni Sessanta e Settanta - racconta - erano parecchio pubblicizzate dalle riviste di cucito e le donne le acquistavano in massa. Poche, però, riuscivano a farle funzionare a dovere». Paola giura che, una volta presa la mano, è tutto più semplice. Lei, nel 2012, ha cominciato dando vita a una «Carpa», un cappuccio sciarpa venduto nelle vaschette del fresco che ha avuto un discreto successo. Qui al Mo.Ca. sta lavorando per dare vita ad una collezione basata sui lavori della scultrice Silvia Trappa. Ma «Picalò» che significa? «È la gazzaladra in dialetto pugliese. Mia madre, scomparsa qualche anno fa, mi raccontava spesso la storia dell'uccello beffardo che ruba il ditale alle comari».

Un manipolo di under 35 che ha scelto di coniugare moda e design con antichi saperi e abilità manuali

Uno zoo. Dalle carpe (in maglia) al design «ibrido» per gatti e umani il passo è breve. Dista giusto un paio di porte in questo «alveare creativo» che è stato messo gratuitamente a disposizione dei vincitori del bando promosso dal Comune lo scorso autunno.

Paola Fraboni ha 28 anni, è una designer di talento ed è innamorata del suo gatto Mordicchio. Proprio a lui ha dedicato il primo di una serie di prodotti «cat friendly»: complementi d'arredo nati anche grazie ai suggerimenti di una comportamentalista specializzata in felini. «Sto lavorando a tre diversi oggetti studiati per soddisfare le esigenze, sia pratiche che estetiche, di umani e animali. Tutto è studiato: colori, materiali e funzioni». Il primo ad essere messo in produzione sarà proprio «Mordicchio», uno speciale appendiabiti che assolve, ovviamente, ad una doppia funzione. «Conto di presentarlo al Fuorisalone dell'anno prossimo» spiega. Chissà cosa ne pensa Piuma, vera e propria mascotte di casa Mo.Ca.

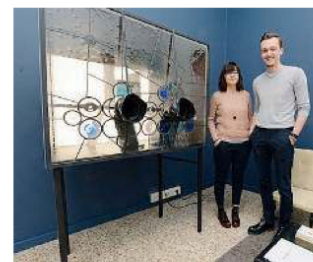
Lei è la cagnolina di Laura Baresi, alias Ladylike, regina di ferri, uncinetto e nodi. Dieci anni fa si è impraticata dei gomitolì per gioco, ma adesso ne ha fatto un vero e proprio mestiere. Realizza capi d'abbigliamento e particolari complementi d'arredo, tiene corsi sia a privati (grandi e piccini) che all'Accademia

Labà, e fornisce consulenze alle aziende. Non solo. Le sue sculture di lana sono richiestissime per allestimenti ed eventi, tanto che per Stefanel ha dato vita ad un bellissimo Soft Safari; e i suoi cuori di lana sono diventati un must have.

«Oltre a tutti questi impegni, qui al Mo.Ca. sto lavorando ad una collezione che punta a coinvolgere aziende locali che producono filati e maglieria. Vorrei creare capi nuovi a partire dai materiali inventati». Dai magazzini ai macchinari custoditi in soffitta, scavando nei saperi manuali che hanno fatto grande il made in Italy: i nuovi artigiani nascono anche da qui. //



Ladylike. Laura Baresi è la boss di ferri e gomitolì, nonché titolare di Ladylike Knit Design e mamma di Piuma



Quondam. Isabella e Stefano con una creazione



Paola. Design a portata di mici

Bottega del Cencio. Tre dei sette sarti provetti

Guarda la fotogallery sul sito:
giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland



Picalò. Paola Mininno alle prese con la sua macchina da magliaia nel suo spazio // FOTO ORTOGNI NEG